

# Eraclide Pontico e la Pizia nell'*Academicorum Historia* di Filodemo (P.Herc. 1021, coll. IX-X)

Dino De Sanctis

Università degli Studi della Tuscia

dinoendesantis@gmail.com

dinodesantis@unitus.it

## Abstract

New readings in the βίος of Heraclides Ponticus in Philodemus' *Academicorum Historia* (P.Herc. 1021) allow a better overview of the death of the philosopher and, at the same time, clarify the peripatetic matrix of the anecdote.

## Keywords

Philodemus, biographical context, anecdote, new readings

Negli ultimi decenni nei confronti della Σύνταξις τῶν φιλοσόφων di Filodemo si è mostrato un interesse crescente, come testimoniano i numerosi studi apparsi nelle riviste dedicate alla papirologia ercolanese nonché alla storia del pensiero antico.<sup>1</sup> Nell'ambito di questa rinascita, con al centro i testi biografici epicurei, si inserisce il progetto dello *Jacoby-continued*, coordinato a Leuven da Stefan Schorn, all'interno del quale sono previsti la pubblicazione e il commento del cosiddetto *Academicorum philosophorum Index Herculanensis*, noto anche come *Academicorum Historia*.<sup>2</sup>

In questa sede, intendo esaminare una sezione dell'opera che si estende dalla col. IX della seconda cornice alla col. X della cornice terza, sezione nella quale è narrata la *Vita* di Eraclide Pontico.<sup>3</sup>

---

\* Ringrazio Francesca Longo Auricchio, Giuliana Leone e Federica Nicolardi con le quali, dopo la mia autopsia di P.Herc. 1021 e di P.Herc. 164 presso l'Officina dei Papiri di Napoli, ho discusso i punti rilevanti della Vita di Eraclide. Un grazie sincero rivolgo anche a chi a Lecce ha contribuito, in varia forma, alla discussione relativa al mio intervento.

<sup>1</sup> Longo Auricchio 2010, traccia un quadro oggi imprescindibile sugli studi dedicati alla produzione biografica di Filodemo. Per i tratti peculiari della Σύνταξις τῶν φιλοσόφων si vedano Erler 1994, 297-300, e Arrighetti 2006, 421-427. Cf. anche Cavalieri 2002. Tra i numerosi contributi su singole sezioni dell'*Academicorum Historia*, segnalo Del Mastro 2018, 161-165, Fleischer 2017, Fleischer 2018a, Fleischer 2018b, Fleischer 2019, e De Sanctis 2019. Ranocchia 2019, 452-456, nella *subscriptio* di P.Herc. 327, individua i resti di ἐξετασμός, termine raro con il quale sarebbe indicata la Σύνταξις.

<sup>2</sup> La prima edizione a stampa dell'opera per il solo P.Herc. 1021 fu a opera di Mekler 1902. Una parziale edizione dell'opera sino al βίος di Arcesilao è offerta da Gaiser 1988. Fondamentale resta la nuova edizione di Dorandi 1991.

<sup>3</sup> Cf. Gottshalk 1980, 3-6. Tramite la sua fonte, Filodemo considera Eraclide come un Accademico rispetto a Diogene Laerzio che invece lo inserisce tra i Peripatetici (V 86) dopo aver ascoltato Speusippo secondo la testimonianza delle

## Democare o Ermippo come fonte di Filodemo? Lo *scholium* marginale di col. VIII

Dopo aver citato il filosofo in due precedenti occasioni, Filodemo si dedica estesamente a Eraclide a partire dalla col. IX.<sup>4</sup> Secondo Mekler, tuttavia, già alla fine della col. VIII, nel margine inferiore, si trova un'interessante notazione, finalizzata forse a spiegare quale fosse la fonte seguita per le notizie – o almeno per alcune delle notizie – che appaiono in questa sezione dell'*Academicorum Historia*: uno *scholium litteris minutis scriptum*.<sup>5</sup> Di questa annotazione diede conto solo il Disegnatore napoletano trascrivendo la sequenza ΠΥΣΤΕΟΡΗΘΗ[...]ΚΑΤ|Η[, mentre in *O* la notazione non compare. Mekler lesse ΠΡΥΣΥΕΟΑΠΗ ... ΚΑ | Η., mentre a Crönert si deve una lettura diversa dalla quale partono i recenti editori: ΔΗ[... ΟΠΠΥΣΥ'Σ'ΘΟΛΗΣΗ[].[.....]NON[.....]ΑΙ| .....]ΕΚ[.][.]<sup>6</sup> Nel margine della colonna, che oggi si legge con difficoltà soprattutto grazie all'ausilio delle immagini multispettrali, si trova una lettera di forma triangolare compatibile con un Δ, seguita probabilmente da una lettera compatibile con Η, prima di una lacuna alla fine della quale è possibile individuare la sequenza ΙΣΤΕΟΝΦΗ[. Dopo la seconda lacuna che parte da ΦΗ sono evidenti lettere compatibili con la sequenza ΚΑΤ. Il secondo rigo dello *scholium* versa in condizioni assai miserevoli come anche il terzo rigo ormai illeggibile. Offro di seguito la trascrizione dello *scholium* secondo il testo che propone Gaiser:

Δη[μοχάρ]ην ἰστέον φῆ[σαι] κατ[ὰ τῶν]  
[φιλοσόφω]ν ἐν [Ἀθῆν]αι[ς]  
[.....]εκ[.][.]

«Bisogna sapere che contro i filosofi ad Atene ha parlato Democare ...»-

Appare suggestiva la proposta di Gaiser che qui individuava un riferimento al retore Democare di Leuconoe, nipote di Demostene, che in un discorso pronunciato nel 307-6, a sostegno della legge di Sofocle del Sunio, avrebbe preso di mira i membri dell'Accademia, denunciandone, anche con uno

Διαδοχαί di Sozione (fr. 17 Wehrli). Per un quadro relativo all'attività del Pontico rimando ora all'analisi di Schneider 2000, 565-567. Per la tradizione papiracea di Eraclide cf. Dorandi 2009, 1-25.

<sup>4</sup> Nell'*Academicorum Historia* Filodemo ricorda Eraclide già in col. IV 1 nella lista dei μαθηταί di Platone, assieme ad Aminta concittadino di Eraclea, nonché in col. VII 1-10 in occasione delle elezioni del nuovo scolarca in Accademia dopo la morte di Senocrate, quando, forse per dissidi interni alla scuola con i νεανίσκοι, Eraclide sarebbe tornato in patria.

<sup>5</sup> Cf. Mekler 1902, 44.

<sup>6</sup> L'integrazione di Crönert è presente nell'apparato critico di Mekler 1902, 44. Per la realizzazione dei Disegni Napoletani e di quelli Oxoniensi di P.Herc. 1021 e per la serie napoletana di P.Herc. 161 rimando a Dorandi 1991, 108-109.

sguardo retrospettivo, la predisposizione a una politica tirannica in un'ottica di generale avversione contro la scuola di Platone.<sup>7</sup>

Osserviamo meglio il problema. La sezione dell'*Academicorum Historia* su Eraclide è caratterizzata da una visione negativa di filosofo. Non sfugge che fino a quando al termine della col. X (11-15) Filodemo sembra intervenire dopo l'*excerptum*, del Pontico è tracciato un quadro essenzialmente fosco sul piano morale che offre anche Ermippo (fr. 71 Bollansé) seguito da Diogene Laerzio (V 91).<sup>8</sup> I dettagli della *Vita* di Eraclide in Filodemo, infatti, appaiono molto simili a quelli che leggiamo anche in Diogene per quanto riguarda l'unico evento che viene ricordato nell'*Academicorum Historia*, vale a dire la corruzione della Pizia e la conseguente morte in teatro del filosofo, per opera dei suoi concittadini che vengono a sapere che Eraclide, tramite un θεωρός di nome Cefisogene, cerca di manipolare a suo vantaggio un oracolo delfico (col. IX 5-15). Come ha mostrato Bollansé, tra la versione di Filodemo e quella seguita da Diogene che risale indiscutibilmente a Ermippo, tuttavia, ci sono anche notevoli differenze.<sup>9</sup> Filodemo conserva particolari più dettagliati che Diogene sembrerebbe obliterare. Si potrebbe pensare, dunque, che il resoconto di Filodemo sia stato desunto da una fonte sulla quale ha lavorato anche Ermippo tramite altre accessioni, per motivare la diversa quantità di notizie offerte dai due autori. In questo caso, se accettiamo l'integrazione di Gaiser come valida per lo *scholium* al termine della col. VIII, è verosimile concludere che Filodemo abbia seguito Democare (o anche Democare) dal quale deriva un quadro di fatto malevolo sul Pontico. Il problema resta, tuttavia, aperto e, come giustamente sottolinea Dorandi, anche io credo non si possa negare «in maniera troppo recisa la paternità ermippea» di questa sezione dell'*Academicorum*.<sup>10</sup> Vi è poi anche una motivazione di ordine strutturale che porta a convergere verso questa conclusione: la sezione seguente con la *Vita* di Cherone di Pellene (col. XI-XII = fr. 56 Bollansé) è in parte ascritta a Ermippo con un inserimento di Fania.<sup>11</sup> Nulla vieta di pensare che Filodemo segua, anche per la *Vita* di Eraclide, Ermippo quale

<sup>7</sup> Cf. per la κατηγορία κατὰ τῶν φιλοσόφων di Democare e i suoi rapporti con il βίος filodemeo Gaiser 1988, 120-122. Campione della democrazia ateniese contro la politica di Demetrio Poliorcete, Democare fu oltre che oratore anche storico influenzato dagli ideali di Demostene attento a denunciare il decadimento morale degli Ateniesi contemporanei, come sottolinea Asmonti 2004, 38-42. Sull'attività politica di Democare negli anni frenetici ad Atene della fine del IV secolo rimando alle pagine di Marasco 1984, 189-195.

<sup>8</sup> A riguardo imprescindibile è il dettagliato esame offerto da Bollansé 1999a, 341-352.

<sup>9</sup> Diogene Laerzio, ad esempio, dedica ampio spazio all'episodio del serpente che desume dagli Ὁμώνυμοι di Demetrio di Magnesia (V 89 = fr. 18 Mejer): Eraclide avrebbe allevato un serpente e ordinato a suoi collaboratori di porlo sul suo letto mortuario, una volta morto, per far credere ai suoi concittadini di essere stato accolto tra gli dei. Durante il funerale l'inganno fu scoperto e Eraclide fu considerato un truffatore. Un'interpretazione dell'aneddoto è proposta da Schüttrumpf 2008, 675, per il quale giustamente il nesso ἐκ νέου, a volte riferito dagli interpreti a Eraclide, ha come referente il serpente. Per gli Ὁμώνυμοι di Demetrio di Magnesia cf. Mejer 1981, 448-452.

<sup>10</sup> L'ἄνθρωπος secondo il quale ci sarebbe stato un concittadino e allievo migliore di Eraclide (col. IX 11-13) è considerato da Filodemo con un tono di distacco ma, a mio avviso, non ci sono motivi stringenti per non identificarlo con Ermippo. Cf. Dorandi 1991, 231-232.

<sup>11</sup> Su questa sezione rimando all'analisi di Bollansé 2002. Per il titolo dell'opera di Ermippo nel quale si parlava di Cherone di Pellene, il Περὶ τῶν ἀπὸ φιλοσοφίας εἰς στρατηγίας καὶ δυναστείας μεθεστηκότων, cf. ora Fleischer 2018c, 5-7.

fonte con maggiore aderenza rispetto a quanto succede in Diogene. Del resto, anche il modo di costruire l'aneddoto sull'*exitus* del filosofo ben si concilia, come cercherò di dimostrare, con la prassi biografica del Callimacheo e con l'applicazione del cosiddetto metodo di Cameleonte.<sup>12</sup>

### **L'incipit della Vita (col. IX 1-3)**

Ma veniamo più attentamente ai problemi che vorrei esaminare in questa sede: mi riferisco innanzitutto all'*incipit* della col. IX.

Il r. 1 di col. IX mostra tratti di evidente peculiarità. È un rigo breve che non rispetta l'allineamento a destra della colonna, lasciando vuota la parte finale del rigo stesso. Inoltre la scrittura di r. 1, vergata con un modulo più piccolo – Mekler annotava giustamente in apparato che qui le parole «litteris minutioribus exarata sunt»! –, sembra poggiare sul r. 2, quasi senza concedere uno spazio interlineare. A meno che non si ipotizzi con Dorandi che siano venute meno le fibre della parte finale del r. 1, nelle quali era presente la scrittura, a mio avviso è forse possibile intendere quello che oggi è comunemente preso per r. 1 della col. IX come prosecuzione di una parte scritta sul verso in modulo più piccolo o come un'aggiunta posta nel margine superiore che viene a coincidere con l'attacco della colonna: il numero delle lettere individuato da Dorandi per ogni rigo, da 14 a 18, peraltro, sarebbe rispettato in questo rigo scritto con caratteri più piccoli.<sup>13</sup> A questo dato si aggiunge anche il fatto che lo spazio interlineare che intercorre tra gli altri rigi appare molto più arioso rispetto a quello che possiamo scorgere invece tra r. 1 e r. 2.<sup>14</sup>

Non meno problematica risulta la sezione seguente (2-3), della quale offro la trascrizione proposta da Dorandi:

νας – τινὲς δ' ὥς καὶ γραμμα-  
τοδιδάσκαλ[ο]ς Ἡρακλείδης {ἦν καὶ Ἡράκλειτος}

«... alcuni [dicono che] Eraclide era anche un maestro di scuola {lo era anche Eraclito}».

---

<sup>12</sup> Si veda Arrighetti 1987, 141-159, per il cosiddetto metodo di Cameleonte nella ricostruzione biografica peripatetica e la lucida analisi che ne offre ora Schorn 2018, 121-140.

<sup>13</sup> Cf. Dorandi 1991, 104-107.

<sup>14</sup> La lettura di questo rigo proposta da Dorandi 1991, 139, è [...]ΙΣ τεχνικ[ὸ]ς οἰῦτος ἦν. Gaiser 1988, 208, invece, integrava [μάντ]ις τεχνικ[ὸ]ς οἰῦτος ἦν. Se ipotizziamo che lo scriba dopo col. VIII abbia vergato la parte iniziale della *Vita* di Eraclide sul verso e non subito su quella che oggi è col. IX, forse possiamo concludere che, arrivato a col. IX, si sia accorto che lo spazio sarebbe bastato tanto da utilizzare dopo r. 1 il modulo canonico delle lettere.

In realtà la situazione del papiro è qui molto complicata. In Ἡρακλείδης è cancellata la sillaba δη con un frego e *supra lineam* è aggiunta la correzione το. In questo modo il nome suggerito come soggetto della dichiarativa introdotta da ὡς sarebbe – un non altrimenti noto – Ἡράκλειτος, anche se, come sembra necessario, in questa sezione si deve intendere come soggetto Ἡρακλείδης. Non solo. Il correttore (o un lettore del papiro), diverso dallo scriba di P.Herc. 1021, nell'intercolumnio tra r. 2 e r. 3 aggiunge una sequenza di lettere che la critica ha interpretato in maniera diversa. Secondo Mekler, infatti, sarebbe scritto ἦ νὴ Δί' Ἡράκλειτος «o per Zeus Eraclito»;<sup>15</sup> Gaiser propone ἦν καθ' Ἡράκλειτον «lo era secondo Eraclito»;<sup>16</sup> Dorandi infine ἦν καὶ Ἡράκλειτος «lo era anche Eraclito».<sup>17</sup> Va peraltro notato che le lettere HN (ἦν?), individuate sia da Gaiser sia da Dorandi, sembrano essere cancellate con un frego. Queste soluzioni hanno ampi margini di plausibilità, pur non soddisfacendo la perspicuità del testo. Non è da escludere, a mio avviso, tuttavia, che la sequenza di due lettere compatibili con ΔΙ prima del nome Ἡράκλειτος che si trova nell'aggiunta possa essere interpretata come un'abbreviazione da sciogliere in δι(ορθωτέον) «si corregga» o meglio δι(ὠρθῶται) «è stato corretto». In questo caso una seconda mano proporrebbe di correggere in Ἡράκλειτος il nome Ἡρακλείδης di l. 3.<sup>18</sup>

### La morte di Eraclide e della Pizia (col. IX 37-41 e col. X 1-11)

Particolare interesse suscita anche il finale della col. IX e l'*incipit* di col. X. Qui sono narrate la morte incontro alla quale vanno Cefisogene, il θεωρός degli Eraclioti mandato presso la Pizia e corrotto da Eraclide, Eraclide e infine la sacerdotessa delfica. Convinto da Eraclide, Cefisogene spinge la Pizia a profetizzare che i concittadini lo incoronino da vivo e lo onorino come un eroe da morto. Secondo il succinto resoconto di Diogene, scoperto l'inganno, in teatro Eraclide muore all'improvviso per un colpo apoplettico dopo essere stato incoronato, αὐτίκα γὰρ ἐν τῷ θεάτρῳ στεφανούμενος ὁ Ἡρακλείδης ἀπόπληκτος ἐγένετο, mentre i θεωροί – in Diogene si parla di più θεωροί rispetto al singolo Cefisogene ricordato solo da Filodemo – sono lapidati, οἳ τε θεωροὶ καταλευσθέντες διεφθάρησαν. Anche la Pizia, infine, entrata nel tempio contemporaneamente a questi eventi, calpestando uno dei serpenti lì presenti, viene morsa e muore, ἀλλὰ καὶ ἡ Πυθία τὴν

<sup>15</sup> Cf. Mekler 1902, 45.

<sup>16</sup> Cf. Gaiser 1988, 486.

<sup>17</sup> Sulla complessa questione dell'annotazione marginale rimando allo *status quaestionis* in Dorandi 1991, 230-231. Dubito che in questo Eraclito si debba e si possa vedere il filosofo di Efeso. In tutta la tradizione biografica su Eraclito non abbiamo testimonianza relativa al fatto che fu maestro di scuola, dato che certo non si concilia con il profilo stesso del filosofo. L'unico legame che ho trovato con Eraclide, invece, è che nel catalogo delle opere del Pontico citato nella *Vita* di Diogene Laerzio (V 88) compare un trattato in quattro libri intitolato Ἡρακλείτου ἐξηγήσεις.

<sup>18</sup> Su questo tipo di abbreviazione nei papiri ercolanesi per segnalare l'intervento di un correttore si veda Del Mastro 2014, p. 35.

αὐτὴν ὄραν κατιοῦσα ἐς τὸ ἄδυτον καὶ ἐπιστάσα ἐνὶ τῶν δρακόντων δηχθεῖσα παραχρήμα ἀπέπνευσε.

Lo svolgimento del racconto in Filodemo è più particolareggiato e drammatico. Ne propongo questa nuova trascrizione (col. IX 37-41 e col. X 1-11):

col. IX

γινομένης δὲ τῆς ἀνα[γ-  
[νώ]σεως, πεσὼν καὶ . . . α  
. . . ] ἔτι νεκρὸς ἐξην[έ]χθη  
ετ[. . . . .]πα . αφα  
. . ]ωνα κατατρω[θεῖς] ἀπὸ ||

39 ἔτι νεκρὸς ἐξην[έ]χθη legi et supplevi : Ἡρακλείδης ἑαυτὸν ο[ὐ]κ ἠδ[έ]σθη Mekler : ὁ [θεωρ]ό[ς γ'] ἠλ[ά]σθη [καὶ  
Gaiser : ]ο[...].λη[.]θη[...] Dorandi 41 κατατρω[θεῖς] ἀπὸ legi et supplevi

col. X

τῆς κερκίδος σφάλλετα[ι] καὶ  
φερόμενος ἕως εἰς μέσον  
τὸ θέατρον καὶ ὑπὸ βάρου  
πληγεῖς συνέτριβη τὴν  
καφαλὴν, ὥστε μετ' ὀλίγον  
τοῦ διαφθείροντος ἐκπνεῦ-  
σαι. συνέβη δὲ τῆ[ν π]ρο-  
φήτιν εἰς τὸν νεῶν νύκ[τ]ωρ `εὐ'  
πορ]ενομένην ἐπ[ι]βῆ[ναι  
δράκο]ντι καὶ δηχθεῖσαν  
ἀποθανεῖν.

7 νύκ[τ]ωρ legi et supplevi : αὐθ[ω]ρ[ί] Mekler : εὐκαί[ρως Gaiser

«[...] avvenuta la lettura, (scil. Cefisogene) cadendo e [...] fu portato via già morto e (scil. Eraclide) [...] ferito scivola dal cuneo e portandosi sino al centro del teatro e colpito un gradino si fracassò la testa, tanto che spirò poco dopo il corruttore (scil. della Pizia). Accadde anche che la sacerdotessa, entrata di notte nel tempio, calpestò un serpente e morsa da questo morì».

Sicuramente Cefisogene cade dalla posizione nella quale è seduto in teatro, come rivela il participio πεσών, avvenuta la lettura dell'oracolo. Gli ultimi righe della col. IX sono tuttavia troppo malridotti per seguire lo svolgimento preciso del secondo *exitus*, la morte di Eraclide.<sup>19</sup> Credo, tuttavia, che sia possibile proporre al r. 39 e al r. 41 due nuove letture compatibili con gli esigui resti di lettere qui visibili che permettono un migliore inquadramento narrativo della vicenda. Per il r. 39 Mekler suggeriva Ἡρακ[λείδης ἑαυτὸν] ο[ὐ]κ ἠδ[έ]σθη. A questa soluzione si può obiettare che è più verosimile accordare πεσών a Cefisogene che a Eraclide la cui morte trova spazio poco dopo. Gaiser, non a caso, integra i rr. 38-39, mantenendo come soggetto l'inviato, con κα[τὰ κ]ρα[νί]ον ὁ [θεωρ]ός[γ'] ἠλ[ά]σθη [καὶ, dove ἠλάσθη avrebbe il significato «er stieß sich» («si precipitò»)], anche se Gaiser deve ammettere che per l'uso mediale di ἠλάσθη non ci sono paralleli.<sup>20</sup> Dorandi cautamente lascia una sequenza di lettere ]ο[...]ο..λη[.]θη[...] senza tentare nessuna integrazione. L'immagine multispettrale aiuta nell'interpretazione di questa sezione del papiro. Mi sembra, infatti, possibile leggere ἔτι νεκρὸς ἔξην[έ]χθη «già morto fu portato via (*scil.* dal teatro)».<sup>21</sup> A questo punto è esposta la morte di Eraclide che forse ferito, καταπρω[θείς, scivola dalla κερκίς, il cuneo del teatro dove era seduto. Il recupero della preposizione ἀπό al termine di col. IX rende più comprensibile sul piano grammaticale l'*incipit* di col. X con τῆς κερκίδος σφάλλεται.

Propongo un'ultima annotazione relativa all'*exitus* della Pizia narrato nella col. X (1-10). Innanzitutto il nome con il quale è indicata la sacerdotessa delfica suscita particolare interesse: προφήτις al posto del più comune Πυθία che ad esempio leggiamo in Diogene Laerzio. προφήτις è vocabolo alto che non a caso troviamo come definizione della Pizia per la prima volta nello *Ione* di Euripide (ad esempio 42, 321) e nel *Fedro* di Platone (224 a 8). Questo dato merita attenzione. Si ha l'impressione che la fonte di Filodemo recuperi una parola preziosa e programmatica nonché un legame molto forte tra il filosofo e la sacerdotessa. Ma perché? Dinanzi a questa domanda vorrei tentare una risposta. Tra le opere di Eraclide, oltre a quelle citate nel catalogo tramandato da Diogene, come è noto, compare un trattato περὶ χρησμῶν ο περὶ χρηστηρίων (frr. 130-141 Wehrli = frr. 117-126 Schütrumpf). Qui Eraclide indagava da quanto ci è dato vedere anche il ruolo e le identità delle profetesse. In un caso, peraltro, il paremiografo Zenobio, nel commentare il proverbio Βοιωτοῖς μαντεύσαιο, cita forse un *excerptum* di Eraclide, nel quale ricorre al termine προφήτις per indicare la sacerdotessa di Dodona (fr. 136 W. = fr. 124 Schütrumpf).<sup>22</sup> È suggestivo pensare che il termine

<sup>19</sup> Analizza la tradizione dell'*exitus* di Eraclide Muccioli 2014, 12-17, secondo il quale i racconti sulla morte del filosofo sono indubbiamente condizionati da tendenze culturali e religiose tipiche di Eraclea Pontica. Un inquadramento sulle *Death-stories* è presente in Bollansée 1999b, 141-153. Sul problema rimando anche all'analisi di Erbi 2013, 33-34.

<sup>20</sup> Cf. Gaiser 1988, 487.

<sup>21</sup> Per l'uso di ἔτι con un indicativo aoristo, nel senso di «already», cf., e.g., Plat., *Prot.* 310 c, καὶ ἔτι μὲν ἐνεχείρησα εὐθὺς παρὰ σὲ ἵεναι, ἔπειτά μοι λίαν πόρρω ἔδοξε τῶν νυκτῶν εἶναι.

<sup>22</sup> Zenobius, *Centuria* II 84 (CPG, t.l. p. 53 18-23 Leutsch-Schneidewin), Βοιωτοῖς μαντεύσαιο. αὕτη καταρατική ἐστίν. Ἡρακλείδης γὰρ φησὶ, μαντευσόμενοις τοῖς Θηβαίοις περὶ πολέμου ἀπεκρίνατο ἡ προφήτις ἡ ἐν Δωδώνῃ νίκην αὐτοῖς ἀσεβήσασιν ἔσεσθαι.

προφήτις possa risalire, via Platone, all'uso dello stesso Eraclide. Certo, se l'aneddoto dell'*Academicorum Historia* dipende da Ermippo è verosimile pensare che il rapporto tra il Pontico e la Pizia rifletta un interesse specifico, letterario, visibile nella produzione di Eraclide, ben esplicito per l'appunto nel *περὶ χρησμῶν ο περὶ χρηστηρίων*.<sup>23</sup>

Ma quale trattamento è riservato alla Pizia nel racconto di Filodemo? In Diogene, forse tramite Ermippo, è evidente l'esigenza di creare una contemporaneità tra le varie morti, quasi a suggerire con enfasi la punizione inevitabile di corrotti e corruttori. In questo senso va inteso il particolare τὴν αὐτὴν ὥραν che leggiamo in Diogene per la morte della sacerdotessa (V 91). Mekler, non a caso, leggeva e proponeva per r. 8 ἀθ[ω]ρ[ί] «contemporaneamente», mentre Gaiser, seguito da Dorandi, εὐκαί[ρως] «opportunamente» «nicht ohne Ironie».<sup>24</sup> La lettura del papiro, supportata dalle immagini multispettrali, mi suggerisce un'altra soluzione. Sono evidenti tracce di lettere compatibili con NYK, sulle quali nell'interlinea sono vergate due lettere di modulo molto piccolo EY o EK.<sup>25</sup> Dopo NYK abbiamo una rottura del papiro dopo la quale è dato leggere ΩΡ. La mia proposta νύκτωρ ambienta la morte della Pizia in una fase cronologica diversa rispetto a quella nella quale avviene il decesso di Eraclide e di Cefisogene ma non meno improbabile e ricca di fascino nell'ambito di un racconto la cui morale in fondo prevedeva la sconfitta dei malvagi.

## Bibliografia

- Arrighetti, G. 1987, *Poeti, eruditi e biografi. Momenti della riflessione dei Greci sulla letteratura*, Pisa.
- 2006, *Poesia, poetica e storia nella riflessione dei Greci. Studi*, Pisa.
- Asmonti, L. 2004, “Il retore e il gabelliere. Il ruolo di Democare di Leuconoe nella trasmissione dell'ideale democratico”, *Acme* 58, 25-42
- Bollansée, J. 1999a, *Die Fragmente der griechischen Historiker Continued, Part Four: Biography and Antiquarian Literature, IVA: Biography, Fasc. 3: Hermippos of Smyrna*, Leiden / Boston / Köln.
- 1999b, *Hermippos of Smyrna and His Biographical Writings. A Reappraisal*, Leuven.
- 2002, “Philodemos on Chairon, Tyrant of Pellene (P.Herc. 1021, Col. 10, 40-12, 41)”, *Historia* 51, 32-48.
- Cavalieri, M. C. 2002, “La rassegna dei filosofi di Filodemo. Scuola eleatica e abderita (P.Herc. 347) e scuola pitagorica (P.Herc. 1508)?”, *PapLup* 11, 17-53.
- De Sanctis, D. 2019, “La ταφή di Crantore nell'Academicorum Historia di Filodemo (P.Herc. 1021, coll. XVI-S)”, *CErc.* 49, 39-47.
- Del Mastro, G. 2014, *Titoli e annotazioni bibliologiche nei papiri greci di Ercolano*, Napoli.

---

<sup>23</sup> Sul *background* ideologico presente nella produzione di Eraclide, cf. Mejer 2009.

<sup>24</sup> Cf. Gaiser 1988, 489.

<sup>25</sup> Certo non può essere escluso che si tratti di un'annotazione interlineare di un lettore.

- 2018, “Frustula Herculansia”, *CErc.* 48, 161-169.
- Dorandi, T. 2009, “La tradizione papirologica di Eraclide Pontico”, in Fortenbaugh, W. W. / Pender, E. (eds.), *Heraclides of Pontus. Discussion*, New Brunswick / London, 1-25.
- 1991, *Filodemo. Storia dei filosofi [.] Platone e l'Accademia*, La scuola di Epicuro, XII, Napoli, 1991.
- Erbì, M. 2013, “Il βίος di Dionisio di Eraclea nella *Stoicorum Historia* di Filodemo”, *CErc.* 34, 27-34.
- Erler, M. 1994, “Epikur - Die Schule Epikurs - Lukrez”, in H. Flashar (ed.), *Grundriss der Geschichte der Philosophie. Begründet von Friedrich Ueberweg. Die Philosophie der Antike IV 1: Die hellenistische Philosophie*, Basel, 29-240.
- Fleischer, K. 2017, “Die Lokalisierung der Verso-Kolumnen von PHerc. 1021 (Philodem, Index Academicorum)”, *ZPE* 204, 27-39.
- 2018a, “Crantor of Soli-His Bequest and Funeral in Philodemus’ Index Academicorum (P.Herc. 1021, Col. 16.37 - Col. S.10)”, *RhM* 161, 155-165.
- 2018b, “Melanthios von Rhodos in Apollodors Chronik (P.Herc.1021, col. XXXI)”, *Philologus* 162, 15-24.
- 2018c, “The Complete Title of a Work of Hermippus (FGrHist 1026 39, 40)”, *ZPE* 206, 40-46.
- 2019, “Carneades: The One and Only”, *JHS* 139, 116-124.
- Gaiser, K., 1988, *Philodems Academica. Die Berichte über Platon und die Alte Akademie in zwei herkulanensischen Papyri*, Stuttgart.
- Gottschalk, H. B. 1980, *Heraclides of Pontus*, Oxford.
- Longo Auricchio, F. 2010, “Gli studi sui testi ercolanesi negli ultimi dieci anni”, Erler, M. / Schorn, S. (Hgg.), *Die griechische Biographie in hellenistischer Zeit. Akten des internationalen Kongress vom 26.-29. July in Würzburg*, Berlin / New York, 219-255.
- Marasco, G. 1984, *Democare di Leuconoe. Politica e cultura in Atene fra IV e III sec. a.C.*, Firenze.
- Mejer, J. 1981, “Demetrius of Magnesia: On Poets and Authors of the Same Name”, *Hermes* 109, 447-472.
- 2009, “Heraclides’ Intellectual Context”, in Fortenbaugh, W. W. / Pender, E. (eds.), *Heraclides of Pontus. Discussion*, New Brunswick / London, 27-40.
- Mekler, S. 1902, *Academicorum philosophorum Index Herculansensis*, Berlin.
- Muccioli, F. 2014, “Le ambizioni del filosofo. Le tradizioni sulla morte di Eraclide Pontico”, *Electrum* 21, 9-19.
- Ranocchia, G. 2019, “A New End-Title in the Herculaneum Papyri and the First Case of a Preserved subscriptio in One of the Books Assigned to Philodemus’ Systematic Arrangement of the Philosophers (P.Herc. 327)”, *Mnemosyne* 72, 437-458.
- Schneider, J.-P. 2000, “Héraclide le Pontique”, in R. Goulet (éd.), *Dictionnaire des philosophes antiques. Vol. 3: D’Eccélos à Juvénal*, Paris, 563-568.
- Schorn, S. 2018, *Studien zur hellenistischen Biographie und Historiographie*, Berlin / Boston.
- Schütrumpf, E. 2008, “Heraclides Ponticus, the Snake Keeper”, *CQ* 58, 673–675.